

# Cara Garbatella

Anno 2 - Aprile 2005 - Periodico di informazione e cultura territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella - Distribuzione gratuita

## Sanità: tempi difficili soprattutto per gli anziani

### Una nostra indagine sulle prestazioni sanitarie alla Garbatella

di Antonella Di Grazia

La realtà degli anziani è articolata e multiforme, basti pensare all'avanzare dell'età anagrafica che molto spesso comporta, purtroppo, l'incremento della lista delle doglianze. Si hanno momenti in cui ci si sente meglio, rinfrancati, rinvigoriti, per cause che sembrano tanto miracolose quanto efficaci, ma questi momenti non durano mai abbastanza. Gli incidenti, anche



L'ingresso della ASL a Piazza Pecile

i più banali, hanno alle volte gli effetti più drammatici. Salti di pressione, svenimenti, perdite di memoria, improvvisi attacchi di tosse, iniziano i problemi all'anca... Quel calvario di cure che porta gli anziani a passare lunga parte dei loro pomeriggi nelle sale di aspetto dei medici, fin quando le patologie, non evolvono in modo così drastico da dover prevedere il ricovero in ospedale. Abbiamo pensato per questo numero del giornale a quegli anziani che vivono qui a Garbatella e a cosa accadrebbe alle loro vite se non potessero più usufruire di quei servizi che ancora oggi vengono garantiti, a tozzi e bocconi, dalle Aziende Sanitarie Locali.

Per meglio comprendere, la realtà del nostro territorio abbiamo quindi effettuato una indagine, tramite una serie di interviste, il cui risultato è riportato nella tabella sottostante. Questa indagine ha il pregio di fornire una panoramica sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione e di evidenziare le differenze nell'utilizzo delle strutture pubbliche rispetto alle private utilizzando come criterio di selezione la qualità della prestazione fornita. Ne possiamo trarre informazioni importanti sullo stato di salute degli anziani e sull'uso delle risorse sanitarie a loro rivolte. Da questo quadro, seppure indirettamente, si possono ottenere indicazioni più chiare sulle necessità assistenziali, soddisfatte o insoddisfatte, della popolazione anziana.

Una conoscenza più approfondita delle condizioni di salute degli anziani è sicuramente il primo passo per un utilizzo delle risorse sanitarie più appropriato. Anche se sappiamo che sono stati effettuati drastici tagli alle finanze delle nostre Aziende Sanitarie Locali, le percentuali di utilizzo delle strutture pubbliche continuano ad essere alte nonostante le ripercussioni che i tagli suddetti hanno avuto sull'organico con il conseguente aumento dei tempi di attesa nelle

liste delle prestazioni. La Regione Lazio, per poter compensare i tagli, sempre crescenti, ha chiesto a quasi tutti gli assistiti di pagare una somma variabile, a titolo di partecipazione alla spesa che il sistema sanitario nazionale sostiene per tali prestazioni e per tali farmaci. Questa famigerata somma è da tutti conosciuta come il ticket sanitario. Esistono due diversi tipi di ticket, quello di farmacia e quello di ambulatorio. La nostra indagine ha evidenziato che non ci sono differenziazioni nella erogazione delle prestazioni per fascia d'età o per emergenza e rimane positivo il fatto che il costo delle stesse non possa, almeno per ora, superare i 36,15 Euro cadauna. Gli intervistati sono tutti residenti a Garbatella e appartengono alla fascia di età degli ultra sessantacinquenni. Nel Lazio sono circa un milione, pari più o meno al 20% dell'intera popolazione. Per quanto riguarda il Comune di Roma, la media rispecchia globalmente quella regionale, mentre per il Municipio XI, questa è sensibilmente più elevata attestandosi a circa il 22% dei residenti, con un indice di crescita che tende ad aumentare. In particolare alla Garbatella, su circa 50.000 residenti totali, il numero di coloro i quali hanno superato i 65 anni di età è di circa 11500, di cui la maggioranza di sesso femminile, con una percentuale di gran lunga maggiore rispetto a quella dell'altro sesso, circa 4 punti percentuali.

Dai dati forniti dal sistema informativo dell'assistenza specialistica ambulatoriale (SIAS) si evince che la quota di prestazioni erogate a favore della popolazione anziana è pari al 40,6% del totale e in termini di spesa lorda è pari al 31,4% del totale. La spesa media per prestazione negli anziani (7,75) è sensibilmente più bassa che nel resto della popolazione (11,88). Nella seguente tabella, sono riportate le prestazioni maggiormente richieste, la loro periodicità, il numero massimo di giorni di attesa per prestazione e la percentuale di richiedenti. L'indagine ha riguardato un campione di circa 1.400 persone appartenenti alla fascia di età considerata. I dati si basano su prestazioni che vengono eseguite presso i centri Cto e Piazza Pecile appartenenti alla Asl RMC, sedi particolarmente predilette dagli intervistati.

Prestazione ambulatoriali	Periodicità	Giorni massimi di lista d'attesa	Percentuale di richiedenti rispetto al campione
Analisi del sangue	Mensile	63*	40
Visita cardiologica	Trimestrale	297	10
Elettrocardiogramma	Trimestrale	297	10
Visita urologica	Trimestrale	303	30
ECG dinamico holter	Semestrale	279	5
Visita diabetologica	Mensile	203	20
Densitometria ossea	Annuale	224	5
MOC RX	Annuale	372	5
Mammografia	Annuale	337	30
Visita ginecologica	Annuale	249	30

\* Nel caso di emocromo l'erogazione è contestuale alla presentazione della ricetta

Tra gli intervistati si evidenziano le note di due signore, S.F. e M.B. che si vedono passare dalla Regione l'esame di Pap Test ogni tre anni mentre le necessità di questi esami nella loro fascia di età sono annuali. Di contro per E.Z. gli esami urologici dovrebbero essere effettuabili con una cadenza ancora maggiore dato che le liste di attesa hanno una lunghezza sconsiderata. ■

**Intervista a**  
**Piero Marrazzo**  
**Continuo nella**  
**politica il mio**  
**impegno sociale**  
a pagina 2

**Sepolto vivo**  
**l'Almone**  
**fiume sacro**  
**della Garbatella**  
di Cosmo Barbato a pagina 4

**Mercato**  
**gli operatori**  
**preoccupati**  
**per il ritorno in Via**  
**Passino**

di Eraldo Saccinto a pagina 3



**Un voto per una**  
**Regione diversa**  
**non più arrogante**  
**e clientelare**

di Andrea Fannini

Cinque anni di disastri e di politiche clientelari. Una gestione fallimentare. E tanti soldi pagati dai cittadini per consulenze d'oro, manifesti, finte inaugurazioni, viaggi all'estero. Solo pubblicità e false promesse: questo ci consegna a pochi giorni dal voto Francesco Storace, protagonista di una delle più vergognose campagne elettorali di sempre.

Nei suoi manifesti non ci racconta la verità. Non ci racconta di come la sanità sia peggiorata in questi anni. Non ci racconta di come abbia introdotto nuovamente i ticket sui farmaci che vanno a colpire le fasce della popolazione più debole, di come siano stati venduti ospedali pubblici a favore dei privati, di come siano aumentate le liste d'attesa, di come sta facendo scomparire i consultori familiari. Non ci racconta della clinica fantasma del centro San Michele (a pochi passi da casa nostra, nel quartiere di Tormarancia): una clinica senza letti, senza medici e senza infermieri ma già assegnata ai privati in barba a tutte le leggi che prevedono che l'autorizzazio-

Continua a pag.2

**PESCHERIA**  
**VITA BLU**

di **ALMAL** s.r.l.  
IMPORT - EXPORT

P.Vendita: Via Ignazio Persico, 73/75  
Tel. 0651607144

P.IVA e C.F. 07231511002  
Fax. 0651430981

Cell.3402285043

**ondablu** ad acqua

**LAVANDERIA SELF SERVICE "Laundrette"**

€ 3,50 e 30 minuti per un perfetto lavaggio di Kg 8 del tuo bucato: biancheria, jeans, camicie, lenzuola, ecc.

€ 3,50 e 25 minuti per una perfetta asciugatura.

Da noi potrai provare la grande convenienza, l'assoluta rapidità, l'effettiva praticità e il massimo risultato.

€ 5,50 e 30 minuti per un perfetto lavaggio di Kg 18 del tuo bucato: piumoni molto grandi, tute da sci, tendaggi, tute da lavoro, giacconi, tappeti, ecc.

€ 5,50 e 30 minuti per una perfetta asciugatura.

TUTTE LE LAVATRICI SONO DISINFETTATE AUTOMATICAMENTE AD OGNI CICLO CON IGIESAN

PREZZO MEDIO CARIACCI NEL 1998 DA L. 1000

Ti aspettiamo tutti i giorni, festivi compresi, dalle 8.00 alle 22.00

Via G. B. Corputti, 12 (zona Circonvallazione Ostiense)  
ROMA - Tel. 0657285900 NUOVA APERTURA

## Da pag.1

ne per una struttura sanitaria privata sia data dopo avere verificato che risponda a tutti i requisiti previsti dalla normativa: naturalmente beneficiario un gruppo vicino alla Giunta regionale (con a capo due signori di 79 e 78 anni!).

Nei suoi manifesti non ci racconta di come abbia alienato il verde della nostra Regione: 4000 ettari di parchi e 18.000 ettari di aree verdi in meno!

Non ci racconta di come la pubblicità istituzionale (a nostre spese) paradossalmente abbia un costo spesso superiore a ciò che viene pubblicizzato.

Non ci racconta di 253 assunzioni senza regolare concorso per le segreterie politiche degli assessori, di 33 consulenti per la comunicazione a sua personale disposizione e di 28 addetti stampa (che gli servono forse per la sua personale campagna elettorale?). Non ci racconta di come in cinque anni il costo totale dei dirigenti è passato da 17 a 40 milioni di euro.

Non ci racconta di come in cinque anni abbia investito per i trasporti solo 50 milioni di euro, meno di quanto faccia in un anno la sola Provincia di Roma.

Di questo e di tanto altro ci dobbiamo ricordare il 3 e il 4 aprile. Sono elezioni importantissime. Per cambiare pagina nel Lazio e in Italia. Non se ne può più di questa destra che nel Lazio (come in Italia) sta sfasciando la sanità, distruggendo il verde e l'ambiente, perseguendo solo i propri interessi (e non quelli della collettività).

No, non è vero che siamo tutti uguali, come qualche volta capita di sentire facendo in questi giorni la campagna elettorale. Con Marrazzo e il centrosinistra sarà una Regione diversa: con una classe politica non clientelare e arrogante, con un programma che difende la sanità e i servizi sociali pubblici, che tutela l'ambiente, con donne e uomini che hanno dimostrato in questi anni di saper governare bene e con onestà la città di Roma (malgrado i tagli sempre più insistenti di Berlusconi agli enti locali, sempre con meno risorse che il Governo della destra destina ad asili nido, scuole, anziani).

Per questo voterò e invito a votare Marrazzo e la Lista Uniti nell'Ulivo il 3 e il 4 aprile. E' sufficiente una croce sul simbolo dell'Ulivo e automaticamente potrete votare Marrazzo e i Democratici di Sinistra che hanno raccolto l'indicazione di Romano Prodi a dare vita alla lista dell'Ulivo anche nel Lazio.

Vi invito, inoltre, a dare la preferenza ad Enzo Foschi, un giovane che ha speso tanti anni della propria vita al servizio del quartiere e dei cittadini, uno di noi, una persona prima di tutto onesta e pulita. E noi abbiamo bisogno soprattutto di questo: di onestà, trasparenza, disinteresse; di persone che fanno politica non per arricchirsi ma per difendere i diritti e le speranze di tutti noi, a cominciare dagli anziani, dai giovani, dai lavoratori. ■

Intervista a Piero Marrazzo, candidato presidente della nostra Regione

# "Continuo nella politica il mio impegno sociale"

**Piero Marrazzo, 47 anni, sposato e con tre figlie, laureato in legge, giornalista, in Rai da vent'anni, conduttore da otto di "Mi manda RaiTre" la popolare trasmissione in difesa dei consumatori, eletto ambasciatore dell'Unicef, membro della Fondazione Caponnetto e della Fondazione Pertini, autentico "figlio d'arte" (suo padre Giovanni fu autore di memorabili inchieste su mafia, camorra e sulle tossicodipendenze: la mafia lo condannò a morte).**

## Come mai questa decisione di scendere in campo?

Per tanti anni mi sono dedicato ai problemi dei cittadini, soprattutto quelli più indefesi, difendendo i loro diritti, denunciando truffe, raggiri, casi di malasanità ed inefficienze. Anche per questo ho scelto di affrontare questa nuova avventura: la politica, quella buona, è l'unica soluzione ai problemi della gente.

## Perché ha deciso di creare un lista civica che porta il suo nome?

Con questa scelta rispondo alle molte richieste giunte da tutti i settori della società, dall'imprenditoria al mondo delle associazioni e del volontariato. Sono convinto che la Lista Marrazzo sarà un valore aggiunto, che non toglierà voti ai partiti che mi sostengono ma che invece potrà contribuire ad allargare i confini della coalizione. Sono particolarmente contento che la capolista sia una donna, Luigina Di Liegro, da anni impegnata nel volontariato a guida della fondazione che porta il nome di suo zio, don Luigi, uno degli uomini che Roma ha più amato e che ricorda con più affetto.

## Qual è stato il percorso che l'ha portato alla sua candidatura?

La mia candidatura è arrivata da uno schieramento di centro sinistra che raccoglie in sé le grandi tradizioni che ispirano la nostra Costituzione repubblicana. E che ne hanno garantito, anche in momenti di aspra contrapposizione, la crescita democratica e sociale.

**"Una regione governata con il cuore" e "Una regione di tutti, nessuno escluso" questi sono gli slogan che ogni giorno, più di altre, vediamo sui numerosi manifesti affissi in tutta Roma e nel Lazio. Cosa vuole comunicare ai suoi elettori con il suo slogan?**

Il mio desiderio è guidare la Regione verso un orizzonte che preveda la tutela di tutti i cittadini, i loro diritti e l'offerta di nuove opportunità. Io vorrei adottare un nuovo modo di governare, coinvolgendo tutti quelli che possono essere i veri attori del cambiamento: le istituzioni locali, le forze sociali, le imprese, il mondo dell'impegno civile. In una parola, tutti i cittadini. Nessuno escluso. Se penso a quello che ha fatto la Giunta Storace per il Lazio, non mi viene in mente nulla se non una soffocante campagna di comunicazione. Manca una visione di insieme che tenga unite un'idea di solidarietà e di aiuto per chi fatica ad arrivare a fine mese, e una prospettiva di sviluppo che offra ai giovani meno precarietà e più sicurezza nel futuro. Non basta usare tormentoni come quello che la regione è stata governata con il cuore. Per amministrare occorre la ragione, la testa, la razionalità. Il cuore a noi piace molto, ma usiamolo per amare e per coinvolgere maggiormente chi ha di meno, offrendo più servizi e meno propaganda.

## Ci illustri tre punti irrinunciabili del suo programma.

La sanità, innanzitutto, tallone d'Achille della nostra Regione. ASL ed ospedali regionali versano in stato di grave crisi. La sanità della nostra Regione è fatta di mancata certificazione dei bilanci ASL, fondi non spesi e personale insufficiente. Altro settore nel quale occorre un intervento deciso è la mobilità: la Regione necessita di una strategia che doti Roma, la provincia e tutto il Lazio di una nuova rete su ferro, rafforzando e rendendo competitivo il trasporto pubblico così da creare nuove opportunità per incentivare la crescita dell'intero territorio. Migliorare la viabilità diventerà anche un modo per incentivare il turismo. Il Lazio può essere la nuova Toscana, ne ha tutte le possibilità: natura, campagna, borghi, terme, laghi, mare, oltre ad arte e storia. Infine, intendiamo tornare a porre la Capitale al centro della politica regionale, perché Roma Capitale ha bisogno di specifici riconoscimenti e di specifici poteri - che in questi anni sono stati negati al sindaco Veltroni per puro calcolo politico - e anche di quei finanziamenti che il Governo Berlusconi-Bossi le ha sottratto. Se la Regione aiuta Roma, Roma può aumentare il suo peso trainante per aumentare lo sviluppo del Lazio.

## Lei sta sfidando un candidato diretta espressione della politica. Che giudizio dà su Storace e dei cinque anni di governo della Regione Lazio?

Il Lazio è una Regione che supera i 5 milioni di abitanti, ha una potenzialità produttiva enorme, rappresenta il 10% del Pil nazionale. Queste potenzialità, per cinque anni, non sono state sfruttate al massimo a causa di una gestione politica accentratrice ed approssimativa, fondata sull'individualismo e sull'incapacità di porre l'interesse generale davanti agli interessi di bottega.

C'è molta propaganda intorno all'operato della Giunta Storace, per promuovere la sua immagine il presidente uscente ha speso fior di milioni di euro. La realtà però è diversa, come dimostra il disastro gestionale nella sanità e nei trasporti. Il Lazio ha bisogno di infrastrutture, di investimenti, di progettualità. Cosa è stato fatto per accrescere la vocazione internazionale di Roma riguardo il potenziale enorme del-



Il candidato alla presidenza della Regione Lazio Piero Marrazzo

l'aeroporto di Fiumicino, mortificato da una politica nazionale che tende a favorire Malpensa, e sviluppare al contempo le potenzialità turistiche dell'intero territorio regionale?

**In questi anni la giunta di centrodestra ha sbandierato come grande successo l'aumento dell'occupazione. Si tratta, a ben vedere, di un'occupazione a tempo determinato, cioè precaria. Il centrosinistra e Marrazzo intendono insistere sulla stessa linea?**

Il Lazio è al primo posto per diffusione del lavoro parasubordinato. Con l'eccezione di Roma, nel Lazio c'è un'occupazione precaria, a tempo determinato, con retribuzioni assai basse. Non è certo un indice di crescita di cui vantarsi. Per risollevarsi e ritornare ad essere davvero competitiva la Regione necessita di una migliore formazione professionale, d'incentivare in modo forte il collegamento continuativo tra settore scuola e settore lavoro, allo scopo di realizzare i presupposti di una robusta occupazione.

**La sanità è un elemento fondamentale per valutare la qualità della vita di una determinata popolazione. Dove occorre intervenire per migliorare questo prioritario servizio pubblico?**

Il disastro perpetrato nella sanità del Lazio dalla giunta Storace credo sia sotto gli occhi di tutti. Noi vogliamo rimettere al centro dell'attenzione il paziente, restituendo a ciascuno le proprie competenze. Costruiremo un sistema di monitoraggio e certificazione dei tempi di attesa, per giungere al loro progressivo abbattimento; introdurremo un sistema di valutazione della qualità dei servizi sanitari quale quello progettato dal ministero della Salute nel 1995 e mai applicato; Razionalizzeremo e riequilibreremo territorialmente il sistema ospedaliero. Potenzieremo, razionalizzandola, l'assistenza domiciliare a sostegno di anziani, disabili e persone non autosufficienti. Attiveremo sistemi di monitoraggio dei consumi e di controllo della spesa per giungere all'eliminazione dei ticket. Un altro nostro impegno è quello di rivedere le modalità ed i criteri di scelta dei direttori generali delle Asl, premiando, invece di logiche clientelari, personalità legate all'esperienza nel settore ed ai risultati effettivamente conseguiti. I medici e gli operatori della sanità dovranno pesare di più. Infine rivedremo i sistemi di accreditamento delle strutture pubbliche e private, in modo da garantire requisiti di servizio e qualità delle prestazioni.

## Ci potrebbe fornire tre buoni motivi per votarla...

Per l'onestà e la lotta in difesa dei cittadini dimostrate in tutta la mia carriera giornalistica e che intendo porre al servizio della Regione Lazio; per il cambio di metodo che imporrò alla trasparenza della gestione della cosa pubblica, mortificata da cinque anni di governo delle destre; per le idee ed i progetti che realizzeremo per ricollocare il Lazio come merita sulla scena nazionale ed internazionale.

**...e cinque parole chiave del suo programma politico.**

Difesa dei diritti, decentramento, innovazione, programmazione, partecipazione, trasparenza. ■



**R o b e r t a**  
*parrucchiere unisex*

Ricostruzioni CAPELLI in 20 minuti  
Ricostruzioni UNGHIE  
EXTENSION - TRUCCO  
ACCONCIATURE SPOSA - CROMATIQUE

Gradito appuntamento

*00154 Roma via G. Battista Magnaghi, 39 tel 065126294*

Specialità  
caffè  
alla nocciola

BABY  
BAR

di *Claudio e Francesca*

Intervista alla presidente dei commercianti del Mercato di via Passino

# Preoccupa gli operatori il ritorno nella sede storica



I lavori al Mercato coperto della Garbatella, sito in Via Passino, stanno procedendo. Questo avvicina il momento del rientro nella sede istituzionale dei banchi di commercio attualmente siti, in via provvisoria, in Via di Santa Galla, di fianco al palazzo della Manifattura tabacchi. Alla Garbatella il mercato è un argomento da sempre nell'occhio del ciclone. Vuoi perché anche in questo scorcio d'inverno, a sentire gli acquirenti, i prezzi di gran parte dei prodotti sembrano aver subito il solito aumento spropositato, vuoi perché di converso i costi delle iniziative commerciali sono diventati così elevati da non garantire più margini di guadagno sufficienti alla prosecuzione delle attività, vuoi ancora per le vicissitudini logistiche di cui ci siamo occupati nei precedenti numeri del giornale. Di queste problematiche e di come sta evolvendo il discorso commerciale del quartiere, abbiamo parlato con Sandra Pagliari, presidente della Ags, l'Associazione Gestione Servizi che si occupa della manutenzione giornaliera degli spazi adibiti al commercio.

di Eraldo Saccinto

**I tempi per il ripristino del mercato nella sede di Via Passino si stanno avvicinando. Che cosa pensate del vostro rientro tra quelle mura? Quali sono le prospettive all'interno della struttura rinnovata?**

Il mercato di Via Passino è stato costruito nel 1950. Interventi di maquillage, per quanto pesanti, non possono, purtroppo, cambiare quella che era una struttura adatta alle esigenze dell'epoca. Tra l'altro la sua collocazione, col passare degli anni, è rimasta tagliata fuori dalle principali vie di comunicazione del quartiere e per questo risulta poco adatta alle attuali esigenze di capacità commerciale. L'edificio fu costruito in un'epoca in cui non esistevano i centri commerciali ed il mercato era l'unico punto vendita della zona in cui si potessero trovare tutti i generi commerciali a prezzi convenienti. Quegli ambienti inoltre risultano angusti sia per gli operatori che per il pubblico.

**Avete partecipato ai Workshop in cui è stata discussa la nuova struttura? Quali sono i rapporti con le istituzioni del quartiere? Avete esposto loro le vostre perplessità?**



Il mercato nella sede provvisoria di Via di Santa Galla. In alto a destra la presidente della Ags Sandra Pagliari

I rapporti con le istituzioni sono piuttosto buoni a tutti i livelli. Si può dire che sono quotidiani. Abbiamo partecipato ad alcune riunioni in cui abbiamo esposto i nostri punti di vista, alcuni consigli sono stati recepiti altri no. Personalmente nutro alcuni dubbi sulla validità delle soluzioni adottate. Per esempio quella riguardante i parcheggi.

**La vostra presenza in Via di Santa Galla data ormai un paio d'anni. Come è cambiato il modo di fare commercio? Il trasferimento di alcuni uffici comunali, prima nella Manifattura tabacchi e quindi nelle altre sedi della Garbatella, quale impatto pensate avranno sul vostro lavoro?**

La situazione è sicuramente

migliorata rispetto a quella degli ultimi tempi di Via Passino, nonostante le lamentele di alcuni colleghi. Bisogna comunque sottolineare che il momento è devastante per tutti i settori. Basti pensare che dei 110 commercianti di Via Passino attualmente ne sono rimasti 64. Per quanto riguarda invece i nuovi uffici, ovviamente, non vediamo l'ora che arrivino!

**Le tasse: c'è stato un incremento o una diminuzione negli ultimi anni?**

Le tasse sono indubbiamente aumentate vuoi per motivi legati all'aumento dei carichi statali, sia di quelli regionali e comunali.

**Le spese di trasporto sono rimaste inalterate? Quanto ha pesato, per gli ortofruttili, il passaggio dei Mercati generali a Guidonia?**

Ovviamente il passaggio a Guidonia ha portato un aumento dei costi, compresi quelli indotti, legati all'aumento dei carburanti. Non solo, il cambio degli orari di apertura del CAR costringe i colleghi ad un orario disumano, con punte di venti ore di lavoro al giorno.

**Aldilà delle tasse, sono aumentati o diminuiti i costi di manutenzione del punto di vendita?**

Il costo del solo punto vendita non ha subito modifiche di sorta da quando il mercato si è trasferito a Santa Galla. Anche, se al momento di trasferirci, abbiamo dovuto sostenere i costi di avvio, ovvero l'acquisto dei nuovi banchi o la ristrutturazione di quelli precedenti, più un contributo una tantum di 29mila Euro per l'attrezzatura del sito e la logistica.

**Il margine di guadagno è sufficiente a garantire la prosecuzione dell'attività?**

Alla fine del mese, come oramai per tutti, si fa fatica ad arrivare ...

**Effetto Euro sugli acquisti: in qualità di commercianti, come sono cambiati i rapporti con i fornitori?**

I prezzi all'ingrosso sono raddoppiati. E' la conseguenza di mancati controlli alla fonte e di spietate speculazioni. Infine, una nota sulla concorrenza dei prodotti cinesi: a scapito della qualità e della ricercatezza, hanno dato una mazzata al commercio di capi italiani. Altro problema, la presenza degli ormai troppi abusivi: mi si dice che un commerciante di pesce non autorizzato faccia tutti i giorni la spola lungo l'asse della Circonvallazione Ostiense. ■

## Necessari più asili nido

L'XI Municipio impegnato a sostenere la proposta popolare di legge a favore dell'infanzia

Nei giorni scorsi è stata lanciata una campagna di sottoscrizione a favore di una proposta di legge di iniziativa popolare che prevede la costituzione di un fondo per i diritti dell'infanzia, di un piano di finanziamenti per la creazione e la gestione dei nidi, per la diffusione generalizzata delle scuole per l'infanzia e per la creazione di servizi innovativi e sperimentali. Ogni anno sono tanti i bambini che non riescono a trovare accoglienza nelle strutture pubbliche, col risultato di una limitazione delle possibilità di lavoro delle mamme quando non sia possibile sobbarcarsi le rette salate delle strutture private. Alla Garbatella e nell'XI Municipio sono state già sottoscritte moltissime firme, raccolte su banchetti istituiti nei mercati o all'ingresso dei supermercati. La sottoscrizione continua. Intanto il Gruppo dei Democratici di sinistra dell'XI Municipio ha proposto in Consiglio un ordine del giorno che impegna il Presidente e gli Assessori "perché diano appoggio e diffusione all'iniziativa con ogni azione possibile, facendo propria la battaglia di civiltà rappresentata da quella proposta di legge". I consiglieri ritengono che massimo debba essere l'impegno dell'ente locale per far fronte alle pressanti richieste da parte della popolazione, considerando la carenza di posti disponibili, specie negli asili. Se si cercano risposte soddisfacenti per eliminare le liste d'attesa, occorre perseguire una politica culturale ed economica di respiro nazionale e regionale, perché l'ente locale non è in grado di far fronte con le sole sue forze ai bisogni dei bambini e dei genitori. ■

## Accattonaggio minorile Contrastarlo è possibile

di Paola Angelucci

Fuori dai supermercati, davanti agli uffici postali e alle chiese, lungo la Circonvallazione Ostiense quanti sono, anche nel nostro quartiere, i bambini che vediamo sempre più di frequente chiedere l'elemosina insieme ad una donna o ad un uomo adulti?

Spesso sono le stesse madri, esseri umani forse senza speranza, che portano con sé i propri figli più piccoli, più poveri, più inconsapevoli sperando così di suscitare nei passanti che recano borse piene di spesa quella pietà necessaria perché siano indotti a mettersi la mano in tasca per tirare fuori, insieme allo scontrino del supermercato, alcuni spiccioli da deporre nel bicchiere di plastica che i bimbi imparano presto a maneggiare al posto di un giocattolo mancato. Figli immobili, addormentati, quasi anestetizzati da quel permanere per ore in uno stato catatonico, innaturale per la loro freschissima età.

A quei figli, così esposti a tutto e a tutti, possiamo offrire caritatevolmente qualche cosa: cibo, indumenti, uno scambio di parole gentili, ma non denaro se li rispettiamo veramente. Essi devono sapere che il loro stare per la strada non li premia, né arricchisce i loro parenti. Anzi li svilisce portandoli verso la perdita di sé stessi.

La vera carità, la "pietas" antica non significa allungare frettolosamente una moneta e defilarsi, solo per togliersi un peso, un senso di colpa dalla coscienza, bensì vuol dire essere attivi su questo dramma sociale: quei bambini "valgono" esattamente come i nostri! Passando per Via Caffaro, dove scene del genere si incontrano assai spesso,



se vedessimo un nostro nipotino o la figlia della nostra più cara amica seduti per terra ad elemosinare, tireremmo diritto o saremmo presi da un senso di amore e protezione che ci muoverebbe verso di loro?

Il Comune di Roma ha istituito già da parecchi mesi una Sala Operativa Sociale a cui ci si può rivolgere per contrastare - in modo costruttivo, laico ed eticamente corretto - l'accattonaggio minorile; quando vediamo un bambino in quelle condizioni telefoniamo al numero verde 800-440022244. Aiutiamo anche i figli degli altri a diventare donne e uomini sani e liberi. ■

Trattoria

**"ER TIMONIERE"**

Cucina Romana e Mediterranea

Via Francesco O. da Pennabilli 5

Roma tel. 06 5110007

Aperto tutti i giorni a pranzo e a cena chiuso la domenica

Veniteci a trovare da noi c'è il GUSTO DI MANGIARE

Non rivedrà più la luce l'ex affluente del Tevere degradato a fogna

# Un sepolto vivo l'Almone fiume sacro della Garbatella

Anni fa un fallito tentativo di risanamento. Ora tocca all'Acea separarlo dagli scarichi neri, ma al momento solo 'esami della situazione e studio di progetti'.  
Qualche speranza? Tra un paio d'anni...

di Cosmo Barbato

Il territorio della Garbatella è attraversato, fin dai tempi geologici, da un fiume, l'Almone, originato dalla sorgente Ferentina che si trova ai piedi di Marino. Come quasi tutti i corsi che nascono nella zona dei Castelli, porta acqua minerale e, nel momento in cui entra nella Valle della Caffarella, si arricchisce dell'abbondante apporto della Fonte Egeria, la cosiddetta Acqua Santa di Roma. Taglia poi l'Appia Antica pressappoco all'altezza della chiesetta del Quo Vadis e si dirige verso il Tevere, di cui una volta era un affluente di sinistra, invadendo la profonda valle, nel tempo da lui stesso scavata, che si estende tra l'Aventino e i Colli di San Paolo, i rilievi questi ultimi sui quali sorge la Garbatella storica.

Perché parliamo di "una volta"? Da quando in qua i fiumi spariscono? Giusto, il nostro fiume non è proprio sparito ma nel suo ultimo tratto è come se lo fosse. Scorre infatti a cielo aperto solo fino all'attraversamento dell'Appia Antica, dopo di che si ingrota in un tunnel che lo inghiotte a partire dalla zona del Parco Scott, alle spalle di Piazza dei Navigatori. Caparbiamente però, pur scorrendo in galleria, continuava fino a qualche decennio fa a gettarsi nel Tevere. E usiamo ancora il passato, perché nel Tevere non gli è più consentito di sfociare. Ma allora, che fine fa?

Cominciamo col dire che l'Almone, per i romani antichi, era un fiume sacro, come testimonia lo stesso suo nome che richiama quello di

un personaggio legato al mito dello sbarco di Enea, dopo la distruzione di Troia, sulle coste del Lazio. La sua sacralità si rafforzò nel corso della Seconda Guerra Punica quando, a partire dal 204 a.C., nelle sue acque il 27 marzo di ogni anno si svolsero riti di purificazione legati al culto della dea Cibele. In seguito il fiume, dopo aver irrigato per lungo tempo lussuosi giardini di una grande villa imperiale, venne usato per secoli a fini agricoli: per dare acqua ai campi, per abbeverare armenti, per muovere macine di frantoio e di mulini.

Incominciò ad essere utilizzato a fini industriali nei primi anni del secolo scorso, quando le sue acque presero ad alimentare una cartiera sull'Appia Antica; ma il suo declino prese l'avvio solo a partire dagli anni Venti, quando si procedette all'interramento del suo breve tratto finale, per consentire la costruzione della ferrovia Roma-Lido, che lo incrocia, e anche per fornire acqua alla ex centrale termoelettrica della Via Ostiense.

Tuttavia l'Almone continuò a sfociare nel Tevere, attraverso uno sbocco artificiale che si può osservare, oggi ahimè asciutto, traguadando dalla riva opposta del grande fiume. Ma le sue acque, ancora salubri, si andavano progressivamente guastando perché in esse furono sconsideratamente riversati gli scarichi della Garbatella, il quartiere che, a partire dal 1920, era in via di rapida espansione. Poi, alla fine degli anni Trenta, la costruzione della Via Imperiale (la Cristoforo Colombo), che attraversa il suo percorso, ne impose il totale interramento a partire dalla zona del

Parco Scott. Tuttavia il colpo mortale il fiume lo ricevette nel dopoguerra quando fu colpevolmente tollerata l'immissione, lungo il suo tragitto, di innumerevoli scarichi abusivi, finché si giunse, incredibilmente, addirittura a disporre la confluenza in esso di pubblici collettori fognari, come quello del 4° Miglio. Risultato, le acque si inquinarono al punto che non fu più possibile riversarle nel Tevere. E allora, che farne? Semplice, si decise di deviarle nel grande collettore che si sviluppa sulla sinistra del Tevere, diretto al depuratore della Magliana. L'Almone da quel momento cessò di essere un affluente del Tevere.

Tutto risolto? Neanche per idea. Pazienza che la Garbatella avesse perduto il suo fiume, dal momento che questo non poteva continuare ad attraversare a cielo aperto il territorio, ma l'afflusso nel depuratore della Magliana di una massa così ingente di acqua (l'Almone ha una portata notevole) mise e continua a mettere in difficoltà l'impianto, costringendolo a un inutile logorante superlavoro. Così, agli inizi degli anni Novanta, si decise di porre mano al risarcimento dei danni sconsiderati prodotti nei decenni precedenti. Bisognava procedere alla separazione delle acque fognarie da quelle bianche del fiume: solo le acque nere sarebbero finite nel depuratore senza sovraccaricarlo, mentre quelle del fiume sarebbero tornate a sfociare nel Tevere.

Si trattava di un progetto complicato. Il tunnel originario, che è situato circa 15 metri sotto la Circonvallazione Ostiense, sarebbe stato relegato esclusivamente al trasporto delle acque nere, mentre le acque del fiume, dopo una complessa opera di risanamento lungo tutto il suo percorso, sarebbero state sollevate con un sistema di pompe e immesse in una nuova condotta parallela, da collocare a una quota superiore. I lavori furono affidati a una ditta costruttrice che diede inizio a un grande scavo e alla posa di una grossa condotta metallica dal diame-



L'Almone, a destra, nel momento in cui arriva nell'incile del Parco Scott, dove le sue acque si mescolano così mescolate si ingrota in un tunnel che passa sotto la Circonvallazione Ostiense, dirette verso il Tevere.

tro di un metro: fu interrata lungo quasi tutto il tracciato della Circonvallazione Ostiense, al centro dei giardini. L'opera però dopo qualche mese si arrestò "sia per l'abbandono dell'impresa appaltatrice (fallita subito dopo l'assegnazione), sia per sopraggiunte difficoltà attinenti autorizzazioni da parte del Parco dell'Appia Antica": questo è quanto ci riferisce l'Acea, subentrata però solo alla fine del 2002 nel servizio di fognatura comunale. Noi riteniamo che anche altri motivi abbiano consigliato di tergiversare per più di una dozzina d'anni: qualche riserva sulla validità del progetto, perplessità circa il costo elevato di una simile opera, dubbi sulla futura funzionalità di un impianto così complesso.

Appare chiaro che la Garbatella non potrà mai più riavere il suo fiume, che è condannato - risanato o no - a seguire un percorso sotterraneo. Dovremo dunque accontentarci di custodire un testimone della sua

trascorsa esistenza, il ponticello ritrovato nel corso della recente sistemazione di Piazza Biffi, posto a sua decorazione come un monumento: era servito nei secoli scorsi per superare a piedi asciutti un piccolo affluente che pressappoco in quel punto sfociava nell'Almone.

E la definitiva bonifica delle acque dell'Almone, perché possano essere nuovamente riversate nel Tevere, sia pure dopo un percorso sotterraneo? Non ci risulta sia imminente una ripresa dei lavori. L'Acea infatti, da noi interpellata, si limita a dichiarare che "la nostra Azienda ha esaminato la situazione nel suo complesso e ha programmato e avviato la progettazione di due ulteriori interventi per completare l'opera di risanamento idraulico ed igienico del fiume Almone". Siamo dunque al livello di "esami della situazione" e di "avviamento di progetti". Non viene fatto riferimento ad alcuna data. Più ottimista ci appare il progettista della complessa opera, l'ing. Maggi, che ha seguito la questione fin da quando, agli inizi degli anni Novanta, fu impostato il risanamento del fiume. Salvo imprevisti, qualcosa potrebbe cominciare a muoversi tra un paio d'anni. Chissà, forse un giorno l'Almone, risanato, pur se non rivedrà la luce potrà almeno tornare a ricongiungersi col padre Tevere. ■

  
A.N.A.M.M.I. n. 1381  
Amministratore di condominio  
**Geom. Maurizio Vitalini**  
Via dei Rocciatori, 42/A - 00145 ROMA  
Piva 07000581004  
Cell. 338.52.50.996  
Tel. e Fax 06.50.21.900

  
**BAR PASTICCERIA  
Gelateria  
FOSCHI**  
Piazza Bartolomeo Romano, 3  
Tel. 06.51600713  
Giardino esterno

  
**Impegno per la Promozione**  
cooperativa sociale a r.l.  
**Al servizio del quartiere**  
Pulizie condominiali-uffici-esterne  
Derattizzazioni-Disinfestazioni  
Giardinaggio-Potatura alberi-Sistemi d'irrigazione  
Facchinaggio e sgomberi  
Interventi di manutenzione  
Via Francesco Passino, 11  
Tel. 06.51604862-Fax. 06.51886047

# Quanti miti legati a quel fiume

**A**lmone era considerato un dio fluviale che perpetuava il nome di un giovane eroe legato al mito dell'arrivo di Enea, reduce dall'incendio di Troia, sulle coste del Lazio. Il figlio di Enea, Ascanio, un giorno, lungo le rive del fiume, saettò un grande cervo cacciato dai cani. Se ne dolse assai Silvia, figlia di Tirro, custode degli armenti di Turno re dei Rutili, che regnava ad Ardea. Ascanio non sapeva che quel cervo fosse molto amato dalla fanciulla, che lo aveva allevato. Gli uomini di Tirro pensarono invece ad

## Almone dio fluviale

un affronto e corsero alle armi. Ne nacque un cruento scontro, nel corso del quale cadde anche il primogenito di Tirro, il giovane aiutante di Tirro, il giovane aitante Almone. Turno, adirato, voleva portare guerra ai troiani, ma gli si oppose il re Latino, sovrano assoluto delle città laziali. Lo scontro però fu solo rinviato, perché in seguito il conflitto si

riaccese e Turno resterà ucciso da Enea nel corso di un duello. Almone diverrà la divinità eponima del fiume presso il quale aveva perso la vita.



La statua decapitata del dio Almone nella grotta della ninfa Egeria.



La cosiddetta grotta della ninfa Egeria: è un ninfeo del II secolo d.C.



lano con quelle di un collettore fognario. Queste acque nel Tevere.

**A**partire dal 204 a.C. ogni 27 marzo si svolgeva nelle acque dell'Almone un rito di purificazione protrattosi per molti secoli, legato al culto di Cibele, la Magna Mater, la madre di tutti gli dei. Nel corso della Seconda Guerra Punica, nel 205 a.C., Roma si trovava in grave difficoltà: Annibale occupava buona parte dell'Italia e minacciava l'Urbe. Nei Libri Sibillini, custoditi nel Tempio di Giove Capitolino, i decemviri scoprirono un oracolo favorevole a Roma, se la città avesse accolto nelle sue mura la Magna Mater, il cui simulacro (forse un meteorite) era venerato in un santuario dell'Anatolia, a Pessinunte. Subito fu spedita una ambasceria presso il re di Pergamo Attalo I, da cui dipendeva Pessinunte, il quale concesse benevolmente la pietra. La nave che trasportava il prezioso dono giunse l'anno successivo alla foce del Tevere e prese a risalire il fiume. Le andò incontro, con una moltitudine di matrone e di notabili, Scipione

## Sacro alla dea Cibele

Nasica, il patrizio più illustre presente al momento a Roma. Giunta alla confluenza dell'Almone, la nave si arenò. Si pensò a un funesto auspicio, come se la dea rifiutasse l'ospitalità di Roma. Inutili si rivelarono gli sforzi per disincagliarla, finché si avanzò Claudia Quinta, una vestale sulla cui castità si nutrivano gravi sospetti, la quale legò alla prua la sua lunga cintura, chiamando Cibele a testimone della sua illibatezza. Al debole tiro della fanciulla le acque

dell'Almone liberarono la nave. Raggiunto il porto, il simulacro della dea fu trasportato in processione sul Palatino, dove le fu costruito un tempio. Il prodigio naturalmente scagionò la vestale e soprattutto diede coraggio e speranza ai romani. Da quel giorno ogni anno il simulacro di Cibele veniva trasportato solennemente sull'Almone, per rinnovare la sacralità dell'incontro con le acque purificatrici del fiume.



Cippo romano con la nave che trasporta la dea Cibele. A destra la vestale Claudia Quinta.

## Lara figlia di Almone

**I**l dio fluviale Almone aveva una figlia, la ninfa Lara. Giove l'aveva punita mozzandole la lingua perché, per colpa sua, gli era fallita una avventura amorosa. Invaghitosi della ninfa Giuturna, bellissima sorella di Turno re di Ardea, il sommo dio per conquistarla aveva chiesto l'aiuto delle divinità fluviali, ma Lara aveva mandato a monte il progetto, rivelandolo alla moglie Giunone e alla stessa Giuturna. Questa fu trasformata nella omonima fonte salutare del Foro romano, mentre Lara fu affidata a Mercurio perché la confinasse negli inferi. Lungo il tragitto però Mercurio sedusse Lara e la rese madre dei Lari, che diverranno protettori dei crocicchi e dei recinti domestici. Dai romani Lara verrà considerata dea della malinconia e del silenzio eterno.

## La grotta della ninfa Egeria

**A**poca distanza dalla fonte dell'Acqua Santa, nella Valle della Caffarella un'altra sorgente si riversa nell'Almone. Proviene da una grotta trasformata in ninfeo, un lussuoso luogo di fresche delizie appartenuto a una ricca villa romana del II secolo d.C. Era stata di proprietà di Erode Attico, un colto e ricco nobile di origine greca che ebbe gran-

de influenza presso la corte imperiale (fu precettore di Marco Aurelio). L'attribuzione della grotta alla ninfa Egeria, la mitica ispiratrice della legislazione di re Numa Pompilio, fu dovuta a un'errata interpretazione da parte degli antiquari del 1700. In fondo alla grotta si conserva ancora, purtroppo acefala, una rappresentazione scultorea del dio Almone.

## Il tempio del dio Redicolo



Mausoleo del II secolo d.C., detto Tempio del dio Redicolo

**R**edicolo, cioè che sovrintende ai ritorni. E' un bellissimo mausoleo romano di II secolo d.C., sicuramente appartenuto alla proprietà di Erode Attico. Gli fu affiancato nel 1500 un mulino, mosso dalla corrente dell'attiguo Almone che attraversa la Valle della Caffarella. In passato gli antiquari ritennero erroneamente che fosse il tempio, da tempo ricercato, di Redicolo, divinità minore alla quale ci si raccomandava intraprendendo un viaggio o si recavano doni dopo un felice ritorno. Si sapeva infatti che in quell'area, prossima all'Appia, la strada che conduceva agli imbarchi

per l'Oriente, doveva trovarsi un santuario a lui dedicato, mai però ritrovato. Avallava l'errore anche il rinvenimento in zona di un tipico ex voto pagano legato ai ritorni che riproduce un'impronta di piedi. E' venerato nella chiesetta del Quo Vadis perché scambiato per l'impronta dei piedi di Gesù, che in quel punto avrebbe fermato San Pietro che, sconfortato, si allontanava da Roma. Un'altra leggenda narra che Annibale, giunto alle porte di Roma, avrebbe desistito dall'occupare la città e si sarebbe ritirato, preso dal terrore inculcatogli dal dio Redicolo, che gli aveva sbarrato il passo.

## Dal 1615 l'Acqua Santa

**L**a sacralità dell'Almone si rinnova singolarmente in età moderna quando acquistano fama le abbondanti acque di una sorgente, già nota ai romani, che si riversa nell'alveo del nostro fiume all'inizio della Valle della Caffarella. Ci riferiamo alla cosiddetta Fonte Egeria, nota come l'Acqua Santa di Roma. Le cronache parlano di una presunta guarigione dalla rogna di un contadino che vi si era bagnato il 15 ottobre del 1615. Sparsasi la voce, vi fece visita un accorrere di gente. Vi fece visita pochi giorni dopo anche papa Paolo V (1605-1621) durante il pellegrinaggio alle Sette Chiese: ordinò "che vi si facesse un bagno per lavarsi e così vi concorse tanta gente, chiamandola l'Acqua Santa". Quest'acqua continuò ad essere tenuta in grande considerazione da molti altri papi: da Alessandro VII (1655-1667), da Pio VI (1775-1799), da Leone XII (1823-1829). Preferita da così tanti pontefici, viene ancora oggi apprezzata come una gradevole acqua oligominerale acidula-ferruginosa leggermente frizzante.

### Come visitare la Valle della Caffarella

La Valle della Caffarella, dove scorre l'Almone, si può visitare tutti i giorni. E' facilmente raggiungibile in autobus o in metro sia dal lato della Via Latina (da Largo Tacchi Venturi) che da quello dell'Appia Antica. Ogni sabato e domenica è possibile partecipare a visite guidate o affittare biciclette. Il percorso è di 3,5 km. L'Ente Parco e il Centro visite sono in Via Appia Antica 42. Per informazioni chiamare il numero verde 800028000.

**RISTORANTE PIZZERIA FORNO A LEGNA**

**POTPOURRI**  
di ANGELO

Cucina speciale romana e araba

Roma - Via Roberto de Nobili, 8 - Tel. 06.51.33.312  
**LUNEDI CHIUSO**

Si mangia  
fino a tarda  
sera

di Gianni Rivolta

In una fresca serata di marzo del 1932, all'Osteria delle Tre Rose, in Via Ostiense 129, vengono arrestati tredici giovani operai, tra i quali alcuni attivisti comunisti della zona industriale tra il Gazometro e il vecchio Mattatoio. Sono tutti sotto i trent'anni: il più giovane, Mario Recchi, ne ha appena 18, mentre il più anziano, Spartaco Proietti, non ne ha ancora compiuti 27. Abitano tra Testaccio, Ostiense e Garbatella. Molti sono operai delle Officine del gas di San Paolo, altri sono scalpelli, falegnami, muratori.

Sono le 21 e l'aria frizzante annuncia la primavera. L'Osteria delle Tre Rose è vicina al ponticello, proprio nel punto in cui la Via Laurentina non è che una stradina in salita a sinistra dell'Ostiense. Un gruppo di giovani, dopo una giornata di lavoro ai forni del gas e sui cantieri, festeggia la partenza per la naia di alcuni di loro. Sono in tutto tredici. Il vino dei Castelli è già stato servito e tra il vociare si riempiono i bicchieri. Ad un tratto il silenzio. Le voci si strozzano in gola. Irrompono i poliziotti con le armi in pugno. La festa è finita, parlano le rivoltelle. I "sovversivi" vengono arrestati, caricati sui furgoni e portati in questura. Non si è mai saputo da chi fosse partita la spiata. Alcuni di loro, noti comunisti di Garbatella e Testaccio, erano da tempo sotto stretta sorveglianza dell'Ovra, la polizia del regime, specializzata nella repressione degli antifascisti.

Chi sono gli arrestati delle Tre Rose? I personaggi di spicco sono tre: Ariosto Gabrielli, Spartaco Proietti e Alfredo Di Giovampaolo.

Il primo, Gabrielli, è un muratore di 25 anni, abita in Via Luca della Robbia 36 a Testaccio. Ex responsabile dei giovani comunisti del quartiere, ha già conosciuto il confino politico. È nato a Roma il 29 ottobre

# Quegli arresti all'Osteria delle Tre Rose all'Ostiense

**Marzo 1932: tredici operai, tra cui alcuni comunisti, cadono nella rete dell'Ovra. Tra loro c'è Spartaco Proietti, abitava al Terzo Albergo della Garbatella**

1907. Nel '25 viene fermato perché sorpreso a distribuire manifestini contro il regime. Nel gennaio 1927 subisce il primo arresto al Gianicolo, mentre teneva una riunione segreta con altri otto compagni. Non appena ritorna da Lipari, dove era stato internato nel 1928 per scontare tre anni, riprende a svolgere intensamente propaganda comunista negli ambienti operai. Alla polizia risulta **i n c o n t r a r s i**, nell'Osteria di Via Roma Libera 18, in Trastevere, con altri antifascisti: vengono citati Daniele Bellanti, Armando Cesaroni e Aldo Conti. È segnalato

come il maggior diffusore dell'Unità clandestina e di Avanguardia nel quartiere e nelle fabbriche. Dopo l'arresto alle Tre Rose viene rimandato al confino di polizia per cinque anni nell'isola di Ponza, che raggiungerà il 20 maggio del 1932. Ma Gabrielli tornerà a Roma nel maggio 1942 e l'anno dopo verrà richiamato alle armi. Dovrà

attendere, come migliaia di soldati, l'8 settembre per far ritorno a casa.

Spartaco Proietti era nato a Roma il 25 dicembre 1905. Era verniciatore di automobili e abitava al Terzo Albergo suburbano della Garbatella, il Lotto 43, lo stesso in cui abitava, con moglie e sei figli, un altro antifascista, Enrico Mancini, martire alle Ardeatine. Prima dell'arresto nel

marzo 1932 Proietti era già stato segnalato come elemento pericoloso per il regime. Nel febbraio del 1925 nella sua casa, nel corso di una perquisizione, erano stati trovati manifestini "sovversivi", dei quali non volle rivelare la provenienza. Con l'arresto alle Tre Rose, a Spartaco la Commissione provinciale comminerà due anni di confino da scontare nella colonia di Ponza. Ma per una sopraggiunta amnistia il provvedimento verrà commutato in ammonizione. La sua vita però verrà segnata da quell'arresto, tanto che l'anno successivo si vedrà costretto a scrivere al direttore generale della Pubblica sicurezza Arturo Bocchini per chiedergli di far rallentare la vigilanza nei suoi confronti. Spartaco infatti non riesce più a lavorare stabilmente: ogni volta il padrone di turno per cui lavora, a causa delle frequenti visite dei poliziotti in officina, lo licenzia per non avere noie. Ma la sua militanza non verrà meno. Spartaco Proietti rimane una delle figure luminose dei comunisti della Garbatella, non abbastanza ricordate. Durante la

Resistenza militò nella VII Zona dei Gap romani. Morì tragicamente su un traliccio dell'alta tensione per issare una bandiera rossa, il 6 novembre 1943, alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione russa. Dopo la Liberazione gli venne intitolata la palestra di pugilato più famosa del quartiere, nel seminterrato del Terzo Albergo, dove aveva abitato. In quei locali ha trovato posto, ormai da anni, la sede della Cgil di zona.

Alfredo Di Giovampaolo, 25 anni, operaio alle Officine del gas, abitava in Via Miani, tra l'Ostiense e San Saba. La polizia lo teneva già sotto controllo perché svolgeva propaganda antifascista. Dopo l'arresto alle Tre Rose verrà condannato a tre anni di confino a Ponza, commutati in due anni di ammonizione per amnistia e alla fine prosciolto sempre per amnistia alla fine del 1932. Cinque anni dopo finirà nuovamente nella rete dell'Ovra e il Tribunale speciale lo condannerà a due anni, scontati nel carcere di Civitavecchia. Per la sua famiglia sono anni di miseria. Forse per questo alla fine cedette ai fascisti.

La polizia non ha dubbi: i tre stavano cercando di rimettere in piedi il partito comunista nei quartieri San Paolo, Ostiense e Testaccio. Gli altri fermati di quella sera, a parte Ruggero Fabbri e Nello Righi di dichiarata fede antifascista, erano solo dei giovani simpatizzanti. I loro nomi: Spartaco Meloni, Alberto Forestieri, Mario Recchi, Lorenzo Corrieri, Secondo Pasquali, Fausto Monaco, Vittorio Pucci, Fulvio D'Amico.

Gabrielli, Proietti e Di Giovampaolo rappresentavano un pericolo da stroncare: si avvicina il decennale della Rivoluzione fascista e alla stazione Ostiense sarebbero giunti molti capi di stato stranieri. Era tempo di fare pulizia. ■



La scheda segnaletica di Spartaco Proietti presso l'archivio di polizia, redatta il 25 aprile 1932.

di Valerio Maccari

È'ata necessaria una tragedia affinché si prestasse ascolto ad una minoranza. Per anni l'Unione Italiana Ciechi ha chiesto interventi per la sicurezza nelle metropolitane romane. Per anni ogni richiesta è caduta nel vuoto. Solo quando Giampiero Cassio, non vedente di 61 anni, ha trovato una morte orrenda sotto le rotaie, non si è più potuta ignorare la voce dei non vedenti. L'incidente che ha portato via Giampiero ai suoi familiari, infatti, non può essere ricondotto solo ad una tragica fatalità.

È il mattino del 15 luglio dello scorso anno, e Giampiero aspetta, come sempre, il treno che lo porterà al lavoro. Ma quel giorno qualcosa non funziona. All'arrivo del treno, Giampiero scambia lo spazio vuoto fra i vagoni per la porta. Precipita tra i binari, senza che nessuno se ne accorga. Quando il treno riparte, per Giampiero non c'è più speranza. Il sopralluogo voluto in seguito dal pm Maria Bice Barborini alla stazione della Linea B di Garbatella ha finalmente accertato ciò che l'Uic sosteneva già da anni: le stazioni metropolitane romane nascondono per i portatori di handicap pericoli poten-

Dopo che un non vedente finì sotto le ruote del treno alla stazione Garbatella. Quel che deve essere ancora fatto

## Lotta alle barriere architettoniche: percorsi tattili nelle stazioni Metro



La striscia bianca che delinea il percorso tattile alla stazione della metro Garbatella

zialmente mortali. "Più volte - ha puntualizzato amaramente Tommaso Daniele, presidente nazionale dell'Uic - ci siamo rivolti alle amministrazioni competenti chiedendo di installare sistemi di annuncio delle fermate, di creare strisce di protezio-

ne lungo le banchine, di predisporre indicatori di direzione, acustici e luminosi come in molte città europee. Ma nulla o quasi nulla è stato fatto". Invece, dopo la tragedia, qualcosa è stato fatto. In Campidoglio è stata creata una Commissione per

l'abbattimento delle barriere architettoniche nei trasporti pubblici romani. I lavori sono iniziati quasi subito, ed adesso le metropolitane romane dispongono di percorsi tattili che agevolano il percorso dei non vedenti fino alla banchina. Ma non è ancora abbastanza.

La causa della morte di Giampiero - quel maledetto vuoto fra i vagoni - non è stata rimossa. "Perché non fare come a Parigi - propone Annita Ventura, vicepresidente della sezione provinciale della Uic di Roma - dove tra un vagone e l'altro sono posti dei mantici, dei soffiati di gomma...

Sempre a Parigi, poi, i treni si fermano a bersaglio, cioè sulla banchina sono indicati esattamente i punti in corrispondenza dei quali si apriranno le porte: così non si può sbagliare. E ancora: dovrebbero funzionare gli annunci sonori dentro i convogli, che spesso invece non si sentono; mancano poi i segnalatori acustici per aiutare un cieco a individuare i pulsanti apri-porte; dovrebbero esserci, infine, i percorsi tattili lungo i pavimenti di tutte le stazioni della metropolitana, per guidare la persona non vedente fino al treno". Finché le richieste di sicurezza dei non vedenti non saranno soddisfatte, c'è il rischio che possa ripetersi la tragedia che ha colpito Giampiero Cassio. La speranza, a questo punto, è che non ci sia bisogno di un'altra morte per convincere la direzione Met.Ro che la metropolitana deve essere un posto sicuro per tutti. ■



CAFFÈ  
**SAN  
SALVADOR**

IL CAFFÈ DELLA TRADIZIONE DAL 1901  
TOSTATO A LEGNA

Vieni e acquista le nostre miscele:  
ogni 250 grammi di caffè acquistato 50 gr. **OMAGGIO**

PINCI - Piazza A. Pecile, 39-40 00154 Roma Tel. 06 57 41 963

**Forniture ingrosso per BAR RISTORANTI ALBERGHI COMUNITA'**

# Alcune osservazioni sul "Quaderno della Resistenza"

## Una pubblicazione necessaria

Un significativo consenso al "Quaderno della Resistenza", contenuto in una lettera indirizzata a Cosmo Barbato, giunge dal sacerdote padre Guido Chiaravalle, decano della Parrocchia e dell'Oratorio di San Filippo Neri:

*Caro signor Barbato, la ringrazio per la bella pubblicazione che mi ha fatto avere: era necessaria per la storia del quartiere sia per coloro che hanno vissuto quegli eventi, sia per i giovani che devono conoscere le loro radici. La sua presenza così attenta nell'evidenziare alcuni aspetti antecedenti ha il suo posto nella vita del quartiere. Del resto quel che rende vera la nostra età è di elaborare con cura qualcosa tratta da una esperienza di vita ed offrirla: qualcosa che rende giovani spiritualmente. Tanti cari saluti.*

p. Guido Chiaravalle

## Troppo in ombra l'antifascismo

Ho accolto con vivo interesse e simpatia l'iniziativa editoriale del "Quaderno della Resistenza Garbatella-Ostiense", curato dall'Associazione Cara Garbatella col patrocinio del Municipio Roma XI.

Bellissime le testimonianze di partecipazione cristiana di sacerdoti e religiosi, al fianco della popolazione sofferente e dei combattenti per la libertà.

Concedetemi ospitalità per un paio di precisazioni e per alcune considerazioni sull'impianto della pubblicazione.

A pag. 66, nell'intervista di Cosmo Barbato a Libero Natalini si accenna a un Dario Reval. Si tratta in realtà di Reval Romani, che entrò nella Resistenza a 25 anni e fu valoroso partigiano, decorato per le sue azioni contro i tedeschi. Ricercato dai nazifascisti, nel tentativo di sorprenderlo e catturarlo in casa, in Via di Sant'Adauto, la sua famiglia subì ripetute brutali perquisizioni.

Viene poi accennato, a pagina 62, alla morte di Spartaco Proietti, fulminato su un pilone dell'alta tensione nel tentativo di issarvi una bandiera rossa. Accenno troppo fugace che potrebbe dare a tale azione il connotato di un atto spavaldo e di inutile orgoglio. Al contrario, azioni come quella che costò la vita a Proietti facevano parte di un lucido disegno strategico, erano cioè volte a seminare sconcerto tra i nazifascisti, per condizionarne il dislocamento delle forze nelle retrovie, impegnandole nella caccia ai partigiani anziché sul fronte.

E veniamo a ciò che non mi convince nell'impianto della pubblicazione: trovo che sia stato tenuto in ombra il nesso di continuità della Resistenza con la lotta antifascista che iniziò fin dall'inizio degli anni Venti. La partecipazione popolare alle manifestazioni antifasciste, seguite al 25 luglio del '43 (caduta del fascismo) e agli episodi di guerriglia seguiti all'8 settembre dello stesso anno (annuncio dell'armistizio), non mi sembra spiegabile solo con l'insofferenza per i razionamenti e per i disastri della guerra. Credo ci fosse anche altro. C'erano appunto le motivazioni pregresse dell'antifascismo che fu sempre attivo durante tutto il Ventennio. Limitarsi a rappresentare della Resistenza il solo aspetto dell'eroismo e del sacrificio è riduttivo in quanto non aiuta a spiegare pienamente alle nuove generazioni la nostra storia e il nostro presente: una limitazione che alimenta una lettura della Resistenza come epica romanticistica della lotta armata, che è rima-



sta oggi retaggio solo di pochi avventurieri ignoranti che imbrattano i muri scambiandosi scritte truculente e provocatorie; una limitazione che oltretutto rischia di mutilare il messaggio di quei massmediologi che tentano di mutilare la Resistenza dalla sua connotazione antifascista.

Luciano Rossi

Cara Garbatella ci ha trasmesso, in quanto autori del "Quaderno", la lettera di Luciano Rossi per un commento. Un albero non potrebbe nascere se prima non fosse stato piantato un seme. Nel "Quaderno", le biografie di due martiri delle Ardeatine, Cinelli (comunista) e Mancini (del Partito d'Azione), testimoniano drammaticamente della loro lunga, tenace, sofferta e organizzata militanza antifascista. E ancora, si parla dei "sovversivi" che, fin dalla fine degli anni Venti, erano stati confinati nei cosiddetti alberghi suburbani (tra di essi, anche Spartaco Proietti e Mancini). Si parla di Luigi Pavoncello, antifascista di religione ebraica, abitante al Lotto 30, che "finiva preventivamente in gattabuia ogni volta che c'era una ricorrenza o un avvenimento di regime". Si ricordano le parole che Spartaco Lombardi, operaio antifascista dell'Omi, rivolge ai figli che nel 1940 non vorrebbero partire per la guerra: "Se voi non andate sarebbe un dramma per la famiglia; andate figlioli e fate il meno possibile perché dall'altra parte troverete dei fratelli". Si ricorda il forte nucleo antifascista delle Officine del gas dove poi, durante l'occupazione, si fabbricheranno clandestinamente i micidiali "chiodi a tre punte" per sabotare gli automezzi tedeschi. Potremmo continuare le citazioni. E' da questa cultura che scaturiranno, dopo l'8 settembre, le gesta e il sacrificio di Giuseppe Felici, 21 anni, medaglia d'oro, studente, fucilato a Rieti; di Libero De Angelis, 22 anni, medaglia d'argento, operaio, fucilato il giorno della liberazione di Roma; del sottotenente Luigi Perna, 22 anni, figlio di un generale, morto combattendo alla Montagnola, medaglia d'oro. Non c'è dubbio, il seme dell'antifascismo aveva prodotto un robusto albero che a sua volta aveva dato buoni frutti. Tutto ciò ci sembra emerga chiaramente nel "Quaderno". E' chiaro che la nostra pubblicazione sulla Resistenza non era stata concepita come un trattato sulle sue origini, né avrebbe potuto esserlo date le sue dimensioni.

Le precisazioni. Natalini parlava di Dario e Reval, due distinti partigiani che citava per nome: nel testo un errore di stampa crea confusione. Reval era effettivamente Reval Romani. Quanto a Spartaco Proietti, se ne occupa Gianni Rivolta proprio in questo numero. (C.B.) ■

L'attività dell'Associazione "Garbatella 2000"

## Cultura popolare romana viva e forte nel quartiere

di Pasquale Navarra

Un'associazione culturale che, con passione, tiene viva la tradizione teatrale e musicale romana non poteva mancare alla Garbatella. Ed il nostro giornale non poteva non interessarsene. Incontriamo così Alberto Mariotti e Antonio Savelli, rispettivamente direttore artistico e coordinatore di "Garbatella 2000". Presidente ne è Daniele Leandri.

"La nostra associazione è nata nell'estate del 2000 - esordisce Mariotti - ma non è solo per la data che l'abbiamo chiamata così. Diciamo che il suo anno di nascita è stato un caso felice ed emblematico, perché suggerisce uno degli scopi primari che ci siamo prefissi: tenere viva la cultura popolare romana, dimostrare, pur nel nostro piccolo, che essa ha continuità nel tempo. Fondando 'Garbatella 2000' abbiamo avvertito il bisogno di raccogliere il patrimonio lasciatoci da Ettore Petrolini, da Aldo Fabrizi, da Fiorenzo Fiorentini e da altri ancora. Ci proponiamo quindi di dare continuità a questa grande cultura".

"Ma diamo comunque spazio - aggiunge Savelli - anche ad altre espressioni artistiche, quali la musica rock, ad esempio, ed inoltre organizziamo serate danzanti con musica dal vivo in cui ci si può esibire nel liscio, nei balli latino-americani o degli anni '60".

A Cara Garbatella molte delle vostre iniziative non sono sfuggite: Lo scorso mese di maggio, ad esempio, avete dato vita al 'Cantalottoshow' in molti lotti popolari del quartiere e l'iniziativa ha riscosso un certo successo...

Mariotti: "Sì, e ne siamo lieti, naturalmente. Il 'Cantalottoshow', che certamente si ripeterà, è stata fra l'altro un'occasione per ricordare, senza alcuna retorica, che ciascuno di noi è espressione della cultura romana o romanesca". Savelli: "Dal 19 al 27 giugno poi abbiamo organizzato il 'Garbatella show' presso il Parco Pullino. Il sottotitolo era: 'Roma e le sue melodie'. In quell'occasione si è potuto offrire, ogni sera, una summa di spettacoli rappresentativi di vari aspetti della cultura popolare romana. Protagonisti, infatti, sono state le canzoni, la comicità, gli stornelli, il teatro, il ballo, la musica folk. Oltre al pubblico stesso, naturalmente... In questa ed in altre occasioni ci siamo avvalsi del contributo di cantanti come Riccardo Amici, Antonella Idini, Liliana Ricci e Valentina, solo per citarne alcuni. Valentina ha solo quattordici anni ed è una autentica rivelazione. C'è poi il maestro Fabrizio Masci al pianoforte ed il tenore Franco Zaniol". Mariotti: "Anche nel teatro spendiamo molto della nostra passione. Ad esempio in opere teatrali come 'Romani de Roma' di Petrolini e 'Rugantino', musical ante litteram. La musicalità infatti è connaturata al teatro popolare romano. Abbiamo rappresentato anche 'Storia di Trastevere' di Giuseppe Gioacchino Belli".



Un momento di "Rugantino" al Teatro in Portico, il 23 ottobre 2004

Cara Garbatella sa che i succitati spettacoli hanno riscosso un bel successo. Alla recente rappresentazione di "Rugantino", presso il Teatro in Portico alla Circonvallazione Ostiense, abbiamo avuto anche il piacere di assistere. La regia era, come sempre, di Mariotti. Stefano Trotti ha interpretato la parte del protagonista, Silvia Bucciero e Anna Caterina Marino erano rispettivamente Rosetta ed Eusebia, mentre per il ruolo di Mastro Titta l'interpretazione è stata di Andrea Malafrente. Ogni componente del gruppo artistico ha messo il massimo della propria passione e del proprio talento. E' stato uno spettacolo veramente trascinate che ci auguriamo venga replicato, perché 'Rugantino' è Roma, è parte del tessuto della sua storia, è parte della sofferenza che i romani hanno spesso affrontato con ironia...

Savelli: "Obbiettivo dell'associazione è anche quello di far emergere quei giovani talenti ingiustamente sconosciuti. Vorremmo infatti far apprezzare sia gli attori di cui riconosciamo il valore sia quei cantanti che rappresentano le nuove leve della canzone romana. Abbiamo nel contempo anche un altro obiettivo: rendere accessibili al maggior numero possibile di persone il teatro, la musica, il ballo".

Gli spettacoli organizzati da "Garbatella 2000" sono ad ingresso gratuito. Ma oltre a ciò è il modo in cui vengono proposti che attira simpatia. Nel febbraio del 2004 l'associazione organizzò, presso l'ex Teatro Colombo uno spettacolo dal titolo "Buon compleanno Garbatella". Ci si augura che si possa replicare il prossimo anno.

Mariotti: "Ci teniamo molto ad organizzarlo ancora, tanto più che la Garbatella si avvia verso i novant'anni. Ameremmo anzi disporre di un luogo più grande e centrale del quartiere. Ce lo auguriamo davvero".

Se lo augura anche Cara Garbatella, che appoggerà questo e altri progetti di "Garbatella 2000". ■

### Cara Garbatella

Mensile di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale

Cara Garbatella

Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 2 n° 5

via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

Http://www.caragarbatella.org

Direttore responsabile Direttore editoriale

Alessandro Bongarzone Giancarlo Proietti

Redazione Ottavio Ono - Valeria Caldonazzo - Marcello Delogu - Alessandra De Luca

Pasquale Navarra -Francesca Vitalini - Paola Angelucci - Antonella Di Grazia - Eraldo Saccinto

Distribuzione curata da Guido Barbato

Impaginazione Carmela Di Giambattista Coordinatore informatico Remo Terenzi

Per la pubblicità : Paola Angelucci Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

### Quaderno della Resistenza Garbatella-Ostiense

Le copie della pubblicazione possono essere ritirate presso la sede dell'Associazione Culturale

Cara Garbatella

in Via Francesco Passino 26

la mattina dalle 10 alle 12

il pomeriggio dalle 18 alle 20

## Via dopo ventuno anni il parroco di Santa Galla

Ci accingevamo a dedicare un articolo all'antico altare di Santa Galla quando siamo stati raggiunti da una notizia che ci lascia stupiti: don Franco Amatori, 71 anni ben portati, parroco benemerito da quasi 21, lascerà - non per sua volontà - la chiesa della Circonvallazione cui ha dedicato passione e tanta parte della sua vita. Dai parrocchiani raccogliamo meraviglia e sconcerto. Escluse ragioni di ordine morale, nessuno sa darsi una spiegazione plausibile di tale decisione, apparendo non credibile una eventuale motivazione legata a opportunità di rotazione. Don Franco è uno di loro. I più anziani ne ricordano la famiglia: i genitori e sei figli. Il padre, dipendente dell'Atac, restò ucciso durante il secondo bombardamento di Roma nell'estate del '43, al Tiburtino. E per la guerra, nelle Marche dove erano sfollati, morì anche uno dei ragazzi, una bimba. Abitavano al Lotto 26 di Via Roberto de Nobili dove la famiglia restò fino al '58. Don Franco, in seminario a 11 anni, prese i voti nel '59. Lavorò a Donna Olimpia e poi, per alcuni anni, col movimento della Gioventù studentesca.

Ricordo la condizione catastrofica della parrocchia al tempo in cui ne



Giovanni Paolo II riceve l'omaggio del parroco di Santa Galla a Piazza San Pietro il 30 settembre 1987. La foto è tratta da un bollettino parrocchiale del 1988.

prese la cura nel 1984: ancora squassata dalle bombe della guerra e da cedimenti statici causati da una edificazione autarchica, si dovette procedere a una totale ristrutturazione. Purtroppo andò perduto l'ospizio, che don Franco contava di ripristinare, nello spirito e nella tradizione storica di Santa Galla. Nella chiesa della Garbatella egli ha portato una eccezionale carica di vivacità che tutti gli riconoscono, accompagnata da una forte attenzione al livello culturale, testimoniata dal recupero dell'antico altare, dall'allestimento del grande

organo sul quale vengono di continuo eseguiti concerti, dalla creazione di un teatro che ospita spettacoli di qualità che arricchiscono il quartiere, dalla fondazione di una Associazione culturale. Molto forte è l'attività di assistenza sia dal punto di vista materiale che spirituale. Funzionano un Centro di ascolto molto frequentato e innumerevoli altre iniziative. Stando alle notizie forniteci da parrocchiani che, desolati, si sono rivolti al giornale, don Franco dovrebbe lasciare Santa Galla a fine giugno. Non se ne conosce la destinazione. (C.B.) ■

### LETTERE

## Grazie Caragarbatella

**I consensi certo non ci dispiacciono, anche se ci imbarazzano, perché sappiamo che il prodotto che offriamo ai lettori non è perfetto. L'affettuosa lettera che ci invia Federico Pastorelli, segretario dei Democratici di sinistra dell'XI Unione municipale, e che qui pubblichiamo, ci incoraggia a proseguire nel nostro impegno, basato tutto sul volontariato e sull'amore che portiamo al quartiere nel quale abbiamo la fortuna di vivere.**

Cara Caragarbatella, ti scrivo pensando ai tuoi appassionati lettori, perché credo che tu, in questi anni, ti sia conquistata la stima e la fiducia di tanti cittadini. Lo hai fatto raccontando la storia di questo straordinario quartiere, di chi ci ha abitato, vissuto, lavorato, contribuendo a costruire una identità forte, popolare, riconosciuta oltre i confini della stessa nostra città. Lo hai fatto descrivendo come un quartiere, oggi rione, con una sua storia radicata, sia comunque proiettato nel futuro mantenendone salva la sua struttura, pur lambito e permeato dalle piccole e grandi trasformazioni urbane. E lo hai fatto soprattutto schierandoti, non promettendo quella fastidiosa neutralità che molti strumenti della comunicazione, giornali, tv, dicono di praticare. Non è un caso che buona parte dei tuoi fogli siano occupati da storie di antifascisti, di partigiani, da episodi che

legano la storia della Garbatella alla Roma liberata e all'Italia della Costituzione repubblicana.

In tempi di revisionismo è importante mantenere ferma la memoria, tenere la barra dritta sulla storia, quella autentica e non riscritta. E' importante perpetuare il ricordo delle centinaia di battaglie che il nostro popolo ha dovuto combattere per la libertà e per la democrazia.

Viviamo in tempi difficili, nei quali le notizie si rincorrono, si sovrappongono, si annullano in pochi giorni. Viviamo in tempi in cui il più forte non è sempre chi racconta la verità, ma spesso è chi ha più mezzi, più risorse. Caragarbatella è un giornale giovane, è una piccola voce, anche critica e libera e per questo importante. E il senso di queste poche righe vuole essere un semplice ringraziamento. Grazie cara Caragarbatella.

Federico Pastorelli

### BREVI

#### Ancora vandali in piazza Sauli

Nuovamente danneggiata la balaustra in mattoni e travertini dell'ingresso del "salottino" di Piazza Damiano Sauli. Questa volta è stata addirittura abbattuto uno dei pilastri dell'ingresso centrale nella piazza. Ma non basta. E' stato anche danneggiato il basamento di travertino di uno dei lampioni, compromettendone la stabilità (si è dovuto intervenire per una riparazione d'emergenza). Utilizzando i mattoni e i blocchi di travertino abbattuti, è stata poi letteralmente fracassata la cabina telefonica attigua agli archi. Questi danneggiamenti, come anche quelli verificatisi in passato, avvengono sempre nella tarda serata o di notte, quando la piazza viene occupata da un chiassoso branco di perditempo motorizzati. Grande è l'indignazione dei frequentatori abituali della piazza. Mai - dicono - che nelle ore critiche passi un controllo.

#### Circonvallazione: ladri di panchine

Il sabato notte sembra propizio per i furti di beni pubblici. Per ben due volte, di sabato, sono state asportate altrettante panchine recentemente ripositonate sul marciapiede della Circonvallazione Ostiense, tutte due davanti alla nota pasticceria Gori. Le panchine, dopo il recente rifacimento del marciapiede, erano state spostate, ma ancora non erano state ancorate in terra, come erano in passato. Probabilmente ciò ha facilitato la loro asportazione che comunque ha comportato l'intervento di almeno due robuste persone e l'uso di un furgone.

<p><b>BAR BIFFI</b></p> <p>Piazza Eugenio Biffi, 11/12 Tel. 06 5110820</p>	<p><b>LA CREMA</b></p> <p><b>CAFFE'</b></p> <p>PIU' BUONA CHE C'E'</p> <p>Vieni ad assaggiare il caffè con la crema nostra specialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Bar</li> <li>-Tabacchi</li> <li>-Gastronomia</li> <li>-Ricariche telefoniche</li> <li>-Lotto</li> <li>-Totip</li> </ul> <p><b>La fortuna ti aspetta</b></p>
--	---	---

<p><b>CURIOSI OLTRE</b></p> <p>libri usati Vecchi oggetti Stampe Vecchie pubblicità Cartoline Filatelia Curiosità Vecchia corrispondenza Numismatica Collezionismo in genere</p> <p><b>VENDITA e SCAMBIO</b></p>	<p><b>LA LETTURA VISITATECI!</b></p> <p>in Largo delle Sette Chiese, 20 ROMA Tel. e fax 06-51606249</p>
--	---

**tim**

**CAFFARO** si fa grande... **MARILAB**

**CENTRO DIAGNOSTICO POLISPECIALISTICO**

**Il nuovo Centro Polispecialistico del Gruppo Marilab in Via Caffaro 137**

**FARMACIA ANGELINI**

**APERTURA NO STOP**  
dalle 8.30 alle 20.00

-Reparto Omeopatico  
-Reparto Cosmetico

**Fitoterapia**  
Con laboratorio  
Preparazioni galeniche

(Vichy, Lierac, Roc, Santangelica, Guam.)

**ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo**  
Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06.5136855  
fax.06 5128615 - nglrrt@inwind.it

**TANTO PE' MAGNA**

**TRATTORIA ROMANA**

VIA GIUSTINO DE JACOBIS, 9 - 15  
(Rione Garbatella)

**Tel. 0651606620**

Aperto pranzo e cena  
Chiuso la domenica

**TROVERAI VERA CUCINA CASARECCIA**  
SOLO PRODOTTI DI PRIMA QUALITÀ